

a quello che hanno i protagonisti della rivoluzione francese nei confronti dei personaggi di Plutarco, che sono bensì tipi di virtù civile o di eroismo ma non possono essere imitati se non nel senso che si vuole agire nel presente con la stessa determinazione e la stessa virtù civile con cui essi hanno agito nel passato. Se nel romanticismo avremo un processo di revival per cui si vorrà far rinascere o reinstaurare la religiosità, lo spirito comunitario, perfino il costume del medioevo, il periodo neoclassico non è affatto un revival del classico perchè non tende a ripristinare o rievocare l'antico; e non soltanto lo nega come tradizione vincolante, ma perfino come esempio storico, riducendolo a puro concetto. Per i neo-classici, infine, è classica l'arte che, implicando un processo rigorosamente razionale collima e si identifica con il concetto di arte.

Ho detto "restaurazione". Quello che chiamiamo romanticismo storico è infatti il tempo della restaurazione anche nel campo politico-sociale, e perciò si spiega come revival del passato. Ma gli stessi teorici inglesi che chiamano il neogotico Gothic-revival non chiamano il neo-classico classic-revival, perchè il neoclassico non è periodo di restaurazione ma, sia oppur no collegato alla rivoluzione francese, è pur sempre un periodo di trasformazione, o di rivoluzione.

Benchè il tipo sia dedotto dalla storia, non deve considerarsi come una media statistica, ma come risultato di un procedimento critico o razionale. V'è dunque qualcosa che è al di là del tipo e che è comune a tutte le possibili tipologie, ed è naturalmente il processo critico o razionale che conduce alla schematizzazione della fenomenologia in una tipologia. Il tipo dunque non tende a porsi come prescrizione iconografica; non è tipo la colonna, il fregio, il timpano, ma sono invece, tipi la colonna, il timpano, il fregio che si riducono a forma geometrica. La riducibilità di una struttura o di una figura ad uno schema geometrico è la verifica sicura della razionalità del processo critico con cui si è giunti a fissare il tipo. Il processo di geometrizzazione che non è tanto evidente in Canova o in David quanto in Thorvaldens e prima ancora in Carstens, Barry, Abildgaard, Blake domina le ipotesi architettoniche di Boullée e di Lédoux e in genere in quella generazione di architetti nati intorno al 1730, che il Kaufmann ha definito "architetti della rivoluzione". Naturalmente le forme geometriche sono simboliche di strutture razionali; perciò se, avendo compiuto il processo di isolamento e de-